

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE

**Corso di laurea magistrale in
Comunicazione Pubblica e d'Impresa**

Stranieri, informazione e giornalismo

**Tesi in
Diritto dei media**

Relatore: Prof.ssa Marina Caporale

Presentata da: Elisa Menta

Correlatore: Prof.ssa Saveria Capecchi

Sessione Seconda

Anno accademico 2015 - 2016

Indice

Introduzione.....	9
CAPITOLO I.....	15
Lo straniero: definizioni e politiche migratorie	15
1.1 L'apolide: lo straniero senza nessuna cittadinanza	16
1.2 Il rifugiato: lo straniero che fugge da una persecuzione	19
1.3 Clandestino: lo straniero irregolare	26
1.4 Il particolare status dei cittadini comunitari	29
1.5 Il riconoscimento a ostacoli per il riconoscimento della cittadinanza italiana: la legge 91/1992 e la recente proposta di modifica	32
1.6 Dallo straniero lavoratore allo straniero clandestino: le politiche migratorie in Italia	36
1.7 Dall'apertura delle frontiere al filo spinato: l'immigrazione vista dall'Europa	42
CAPITOLO II	49
I diritti fondamentali degli stranieri	49
2.1 I diritti degli stranieri riconosciuti a livello internazionale.....	50
2.2 I diritti degli stranieri riconosciuti dal Consiglio d'Europa e dall'unione Europea ...	59
2.3 I diritti degli stranieri riconosciuti a livello nazionale	68
2.4 La situazione dei diritti umani oggi.....	79
CAPITOLO III.....	85
La libertà di manifestazione del pensiero e la professione giornalistica per gli stranieri.....	85
3.1 Un diritto fondamentale particolare: la libertà di manifestazione del pensiero e il suo riconoscimento agli stranieri.....	86
3.2 Un altro diritto particolare: l'accesso al lavoro per gli stranieri.....	98
3.3 L'accesso alle professioni per gli stranieri: il caso della professione giornalistica ..	107
3.4 Direttore responsabile di testata e proprietario di impresa editoriale: ruoli impossibili per i giornalisti stranieri?	116
CAPITOLO IV	127

L'immigrazione raccontata dai media, tra giornalismo multiculturale e regole deontologiche	127
4.1 I media multiculturati: l'immigrazione vista dai protagonisti	128
4.2 I media tradizionali: l'immigrazione tra stereotipi e pregiudizi	137
4.3 La deontologia: la Carta di Roma	147
Conclusione	161
Appendice.....	168
Fare giornalismo multiculturale oggi: una serata con la redazione di CittàMeticcica	168
“Non cedere mai”: intervista a Domenica Canchano, prima giornalista straniera diventata direttrice di testata in Italia	177
Comunicare l'immigrazione: intervista a Giovanni Rossi dell'Associazione Carta di Roma.....	180
Bibliografia	187
Sitografia	192

Introduzione

Gli anni passarono in quella lotta vana.
Perché vane diventano le parole ripetute troppe volte.
I pensieri sono un gas cattivo.
(Margaret Mazzantini, *Mare al mattino*)

L'immigrazione è ormai al centro dell'attenzione e del dibattito politico e mediatico: si potrebbe quasi dire che è un argomento "di moda" perché tutti si sentono capaci di discuterne. In parte è vero: dalla scorsa estate, quando la situazione in Siria si è ulteriormente aggravata e i flussi si sono fatti più numerosi, aprendo addirittura una nuova rotta, quella balcanica, percorsa da migliaia di persone in fuga tra mille difficoltà, nessun quotidiano, nessuna testata online e nessuna televisione hanno potuto fare a meno di mostrare immagini o raccontare storie sull'argomento. Il linguaggio utilizzato si è rivelato però adatto? E le riprese effettuate hanno cercato di mostrare la realtà dei fatti o solo di impietosire il telespettatore o di creare panico, mostrando gruppi di migranti abbandonati a loro stessi nelle stazioni o lungo i confini in campi di accoglienza a cielo aperto? E chi ha raccontato quello che stava avvenendo era la stessa persona che stava vivendo in prima persona i fatti o si trattava di un giornalista impreparato?

L'obiettivo di questa tesi è dunque capire, anche ascoltando i diretti interessati, qual è il legame tra informazione, giornalismo e stranieri, da tutti i punti di vista, e cioè quando il non cittadino è protagonista di un fatto di cronaca ma anche quando è un giornalista, senza dimenticare la semplice possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero. Si tratta di questioni spesso sottovalutate, altre volte ritenute fin troppo banali e per questo non tenute nella dovuta considerazione: lo straniero viene molte volte percepito come estraneo, diverso, altro da noi, come un ospite sgradito che ha ricevuto fin troppo. Ma è possibile negare a una persona, anche se entrata illegalmente in Italia, di esprimere le proprie opinioni? O ostacolarla nell'accesso alla professione giornalistica, nonostante sia dotata di tutti i titoli e le qualifiche necessarie, o impedirle di ricoprire un ruolo di primo piano all'interno della redazione, quello di direttore responsabile? Allo stesso tempo è possibile parlare di immigrazione solo in negativo o con riferimenti alla criminalità, al degrado e alla paura, nascondendo la realtà di milioni di donne, uomini e famiglie perfettamente inseriti nel Paese?

A tutte queste domande si cercherà di dare una risposta nella tesi, capitolo per capitolo, pur sapendo che ci si trova spesso in bilico tra situazioni anche contraddittorie: si pensi per

esempio alla libertà di manifestazione del pensiero. Negare a una persona, solo perché priva di cittadinanza, di esprimere le proprie opinioni è certamente una grave violazione dei diritti fondamentali propri di tutti gli individui, così come sancito dalla totalità dei documenti internazionali, ma lo stesso non può essere detto quando a esprimersi è un affiliato dell'Isis o chi, comunque, abbia come unico fine quello di diffondere il panico.

Un'altra situazione contraddittoria è quella dei diritti previsti per gli stranieri nel nostro Paese: utili per svolgere lavori non qualificati, spesso in nero e sottopagati, si vedono però negare la possibilità, anche se entrati in Italia regolarmente e residenti da anni, di rinnovare il permesso di soggiorno senza subire una tassazione particolarmente elevata. Non va dimenticata neanche la norma che vietava il matrimonio agli irregolari così come spesso risulta troppo difficile ricordare l'atteggiamento che il nostro Paese ha tenuto nei confronti dell'Albania. Come raccontato da Dal Lago (2009, 179 e ss.), il sentimento di amicizia che sembrava legare i due Paesi nel marzo 1991, quando un numero esiguo di cittadini albanesi salpò diretta in Italia per fuggire dal regime, lasciò presto spazio, nell'agosto di quell'anno, a paura e odio culminando nella detenzione di migliaia di rifugiati nello stadio di Bari. Rinchiusi per una settimana con la promessa di un permesso di soggiorno e un lavoro, senza servizi igienici, lavati dagli idranti, costretti ad accalcarsi per ricevere il cibo lanciato dagli elicotteri, controllati a vista dalle forze dell'ordine e trasformati in attrazioni turistiche, tanto da essere meta di pellegrinaggio per le gite di diverse famiglie della zona, furono poi tutti rimpatriati. Si trattò sicuramente di una scelta ben studiata dal Governo di allora che in questo modo riuscì a imporsi, a fare la voce grossa e a non farsi cogliere impreparata di fronte alle pressioni della popolazione che cominciava già a lamentare un "problema immigrazione".

Sei anni dopo un'altra tragedia, la collisione tra la corvetta italiana Sibilla e la motovedetta albanese Kater I Rades: quest'ultima affondò e persero la vita 90 albanesi, quasi tutti donne e bambini, ma la stampa italiana e la politica non sembrarono interessarsi del fatto, preferendo parlare dell'instabilità dell'Albania e dei rimpatri dei profughi. Eppure, nota Dal Lago, "che la questione albanese tenga banco sulla stampa italiana per tutta la primavera del 1997, non deve trarre in inganno. In realtà l'Italia, così come è rappresentata nei media, non parla altro che di se stessa, non fa che dar voce alle proprie paure e corpo ai propri fantasmi, urlare le proprie ossessioni, regolare i propri conti politici" (*op. cit.*, 188). E di quello che gli italiani stavano facendo in Albania qualcuno ha parlato? Il Paese è infatti diventato il paradiso degli imprenditori italiani: visti i bassi costi del lavoro diventa molto semplice delocalizzare e sfruttare nelle nuove industrie i lavoratori albanesi, senza dimenticare che diversi proprietari d'azienda si erano fatti Stato, proteggendo a modo loro le proprietà. Come dire, conclude Dal

Lago (op. cit., 183), che “tra noi e loro è liberalizzato il traffico delle merci ma non delle persone. O meglio, mentre il traffico delle merci è bidirezionale, quello delle persone può essere solo unidirezionale”.

Questo caso, anche se sono ormai passati più di 20 anni, non si allontana molto dalla situazione odierna: la questione immigrazione presenta al proprio interno diversi aspetti, è vista da alcuni come un’opportunità e da altri come un problema, viene descritto dai media a volte con superficialità e altre con calcolo, per presentare i fatti come non sono e confermare, così, le credenze comuni della gente. Come si vedrà nelle prossime pagine anche i flussi migratori odierni hanno messo a dura prova il mondo dell’informazione e del giornalismo, sia per quanto riguarda il semplice racconto dei fatti sia per la possibilità di far sentire la voce dei protagonisti sia per una presentazione corretta della situazione, a partire dallo status di chi bussava alle nostre porte.

Da questo aspetto comincerà lo studio della presente tesi: nel primo capitolo ci si soffermerà sulle categorie nelle quali possono essere suddivisi i migranti, come apolidi, rifugiati, richiedenti protezione sussidiaria e sfollati, senza dimenticare due gruppi molto particolari, quello dei migranti irregolari (spesso definiti erroneamente clandestini) e i cittadini comunitari. Questi ultimi due gruppi sono molto diversi tra loro: mentre i primi non hanno diritti (se non quelli fondamentali e universalmente riconosciuti, benché spesso violati) e possono essere immediatamente espulsi, i secondi sono i più tutelati e privilegiati perché, grazie al possesso della cittadinanza europea, sono equiparati in tutto e per tutto ai cittadini italiani e maggiormente aiutati nella vita di tutti i giorni, dal lavoro al ricongiungimento familiare. Sempre in questo capitolo si cercherà di capire come è cambiata la percezione dell’immigrazione negli anni sia in Italia che in Europa e se il passare del tempo ha migliorato, peggiorato o lasciato immutate le condizioni dei migranti intenzionati a risiedere nel nostro continente. Come dimostrato dai vari dibattiti presentati periodicamente dai media le cose non sono molto cambiate: d’altronde anche ottenere la cittadinanza italiana è molto difficile per gli stranieri, anche se nati e cresciuti in Italia (si veda il par. 1.5), mentre i cosiddetti italiani all’estero, che magari hanno solo il cognome italiano ma nel nostro Paese non sono mai venuti neppure per le vacanze, sono più tenuti in considerazione e possono anche votare.

Il voto, diritto politico per eccellenza, è invece negato allo straniero: nel secondo capitolo questo, insieme agli altri diritti fondamentali, sarà oggetto di attenta analisi. Si studierà la situazione dei diritti umani nel mondo, in Europa e in Italia attraverso Costituzioni, Carte, Patti e Dichiarazioni e si darà poi spazio alle parole di Antonio Marchesi, presidente di

Amnesty International Italia, che durante la presentazione dell'ultimo rapporto dell'Associazione ha dipinto un quadro fosco per l'Italia (e non solo) dal punto di vista dell'accoglienza migratoria. Se i soccorsi in mare sono più numerosi e l'impegno è aumentato rispetto al passato, le morti purtroppo continuano a causa del comportamento degli scafisti che, per guadagnare di più, traghettano il maggior numero di persone possibile su imbarcazioni vecchie e malandate. Altri problemi non mancano una volta arrivati a terra: molti minori non accompagnati spariscono, diversi adulti eludono i controlli, altri finiscono coll'essere sfruttati nelle campagne del Sud e su questo, afferma Marchesi, bisogna ancora lavorare.

Il terzo capitolo si concentrerà su due diritti in particolare, quello di manifestazione del pensiero e quello al lavoro. Si cercherà di capire se la libertà di pensiero, garantita da diversi testi internazionali ed europei, è allo stesso modo prevista e tutelata anche dalla nostra Costituzione che, nell'articolo 21, prevede che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Se così fosse non dovrebbe essere impedita allo straniero la professione che consiste proprio nella manifestazione delle proprie opinioni e nel racconto di fatti di cronaca: eppure ben poche norme si occupano della questione e il non italiano intenzionato a lavorare come giornalista in Italia dovrà vedersela con il riconoscimento dei titoli, prove attitudinali e altre difficoltà. Una volta riuscito nell'intento la strada è ancora in salita: attualmente lo straniero non può ricoprire né il ruolo di direttore responsabile di testata né quello di proprietario di impresa editoriale perché a vietarlo è una legge datata e non più attuale, risalente al 1948. Naturalmente quando si parla di "straniero", mancando una definizione chiara e ufficiale nella Costituzione, si intende il cittadino extracomunitario perché, come più sopra ricordato, il comunitario è ormai equiparato in tutto e per tutto al cittadino italiano. Non sono mancate battaglie per ottenere un'uguaglianza di diritti e possibilità, soprattutto in una situazione come questa, in cui il possesso di una particolare cittadinanza non sembra rilevante per lo svolgimento della professione, considerato che sono già richiesti altri titoli ed esperienze. Sembra che qualcosa sia leggermente cambiato perché il Ministero della Giustizia ha riconosciuto la discriminazione che in questi anni ha colpito i giornalisti stranieri impossibilitati a ricoprire il ruolo di direttori responsabili ma non tutti i Tribunali hanno ritenuto vincolante tale parere. Caso emblematico raccontato nel terzo capitolo è quello della peruviana Domenica Canchano, cresciuta in Italia, giornalista per importanti testate nazionali ma ritenuta non idonea per la direzione di un periodico online dedicato alle questioni migratorie: il colpo di scena è arrivato qualche anno dopo quando un altro Tribunale l'ha

giudicata adatta per l'incarico in una diversa testata, sempre telematica e maggiormente nota visto che si tratta del sito dell'Associazione Carta di Roma. L'Italia ha dovuto, quindi, aspettare il 2015 per poter finalmente festeggiare la prima direttrice responsabile di testata non comunitaria ma non si sa ancora se questo caso potrà servire da esempio e da modello per tanti altri.

Vista la rappresentazione dell'immigrazione fornita dai media nostrani si auspica una maggiore collaborazione tra professionisti di diverse nazionalità: il capitolo IV dimostra come il giornalismo multiculturale e quello etnico siano le strade da seguire per migliorare la qualità dell'informazione in generale. Purtroppo si avrà modo di notare come queste esperienze siano naufragate nel giro di pochi anni per svariati motivi, dalla crisi economica a quella editoriale passando per lo scarso interesse dimostrato dai colossi che avrebbero dovuto finanziarle o favorirle. Anche il giornalismo tradizionale non se la passa meglio: diverse ricerche dimostrano come l'immigrazione venga ancora dipinta in chiave negativa, senza approfondimenti, prestando troppa attenzione alla nazionalità dei protagonisti di fatti di cronaca o a temi come la criminalità e la sicurezza. I giornalisti dovrebbero, in realtà, seguire delle regole, quelle generali della propria professione e quelle specifiche tra cui la Carta di Roma, codice deontologico dedicato a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti: nata nel 2008 e confluita nel gennaio di quest'anno nel Testo Unico dei doveri del giornalista, sulla sua esecuzione vigila l'omonima Associazione ma, purtroppo, le violazioni continuano a essere numerose. Tra queste, diverse riguardano casi di *hate speech*, frasi di odio e razzismo pronunciate da personaggi politici e pubblici riportate e diffuse velocemente dai media che finiscono, così, col violare anche altri testi legislativi, come la legge Mancino: nel capitolo saranno riportati alcuni recenti esempi.

Infine, poiché è impossibile raccontare i fatti se non si ascoltano direttamente le fonti, nell'appendice si ripercorrerà il nocciolo principale della tesi grazie alla viva voce dei protagonisti: la redazione del giornale ravennate *CittàMeticcia* racconterà la situazione del giornalismo multiculturale italiano mentre Giovanni Rossi, ex Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), spiegherà le attività dell'Associazione Carta di Roma, della quale fa parte. Infine la già ricordata Domenica Canchano risponderà ad alcune domande sulle difficoltà riscontrate durante la battaglia per ricoprire il ruolo di direttrice responsabile di testata e sul ruolo dell'Associazione Nazionale Stampa Interculturale (ANSI) che ha fondato insieme ad altri colleghi stranieri.

Gli obiettivi dell'ANSI e dell'Associazione Carta di Roma sono molto simili a quelli del presente lavoro: dimostrare che la collaborazione tra soggetti di diversa nazionalità è le uguali

opportunità di comunicazione possono garantire non solo gli stessi diritti ma anche, di riflesso, minori conflitti perché a tutti viene data voce. E, forse, possono risolvere le contraddizioni finora solo trapelate e tra poco descritte.

Conclusione

Il corpo del povero cadrebbe subito in pezzi,
se non fosse legato ben stretto dal filo dei sogni.
(Anonimo Indiano)

Secondo l'UNHCR (Alto Commissariato ONU per i rifugiati) i migranti arrivati nel 2016 fino al 23 agosto solo attraverso la rotta del Mar Mediterraneo sono stati 268.602 contro i 1.015.078 dell'intero 2015: di questi, 103.540 persone sono sbarcate sulle nostre coste. A prima vista possono sembrare numeri importanti (e certamente lo sono) e come tali sono riportati dai media ma non sempre la drammaticità e il rischio "invasione" che spopola nei titoli corrispondono a realtà. Paesi più piccoli del nostro, per dimensione geografica e abitanti, sono alle prese con flussi migratori ben più consistenti: per esempio il Libano o la Turchia hanno dovuto allestire ai propri confini diverse tendopoli in cui ospitare i migranti in fuga, specialmente dalla guerra in Siria. L'accusa che media e politici rivolgono spesso agli stranieri è di essere semplici migranti economici e non rifugiati: di conseguenza, non avendo diritto a status particolari ma chiedendo solo migliori condizioni di vita, dovrebbero abbandonare il Paese. I dati, però, sono ben diversi: il 30% degli stranieri giunti attraverso il Mediterraneo (e il 25% di quelli arrivati in Italia) è siriano o di altra nazione in guerra, ha diritto allo status di rifugiato e non può essere espulso.

Si tratta di freddi numeri, qualcuno potrebbe obiettare, mentre la realtà è molto diversa: sicuramente non ci si può fermare alle cifre, dietro le quali si celano persone in carne e ossa con le loro vite e i loro problemi, ma è spesso su queste che si basano i racconti politici e mediatici. Le percentuali e i numeri danno un'aurea di scientificità ai fatti riportati e li confermano, rafforzando, contemporaneamente, le opinioni delle persone: nel capitolo IV si è avuto modo di mostrare come siano proprio le statistiche a essere utilizzate in modo strumentale per dare letture in negativo del fenomeno migratorio. Raramente, però, si ha modo di leggere su un quotidiano o ascoltare in un telegiornale che il numero di sbarchi è diminuito e che la maggior parte delle persone giunte in Europa ha diritto a chiedere asilo.

Si tratta della prima contraddizione che si sarà osservata leggendo il presente lavoro: la seconda è che leggi, documenti internazionali ed europei, patti e convenzioni sono numerosi e stilano una serie ben precisa di diritti e libertà per i non cittadini ma questi non sempre vengono rispettati, messi in pratica o tutelati. Anzi, sembra quasi che in alcuni casi si sia

cercato di aggirare il problema o di ignorarlo: è il caso del *refoulement indirecto* che, benché richieda di essere operato in un contesto sicuro per gli stranieri, spesso comporta rischi o la tendenza a criminalizzare lo straniero irregolare che può trovarsi in questa situazione anche per casi banali (come l'impossibilità a richiedere prontamente un nuovo permesso o la mancanza del denaro necessario per farlo).

I tentativi di dialogo e collaborazione tra culture auspicato da questi vari documenti rimangono spesso solo sulla carta: la verità è che nonostante l'Europa sia da anni alle prese con il fenomeno migratorio non è ancora riuscita a organizzarsi per farvi fronte (anche se vari sono stati i campanelli d'allarme) e tende a vedere nel diverso un pericolo costante e sicuro. Si pensi al comportamento tenuto dalla Germania e dall'Austria: nei momenti più critici del flusso migratorio dello scorso anno attraverso i Balcani, la cancelliera Merkel ha solennemente affermato di voler aprire le porte a tutti i profughi. Sui treni per Vienna e Berlino, però, sono saliti solo i siriani: questa scelta, inizialmente osannata dai media come grande solidarietà, ha finito col mostrare poco dopo la sua vera natura. Le porte non possono aprirsi per tutti gli stranieri bisognosi ma solo per quelli di una specifica nazionalità e con un particolare status, dimenticando, oltre ai migranti economici, tanti altri, sempre rifugiati o richiedenti protezione internazionale, non siriani. La politica tedesca (aiuto in cambio di inserimento reale nella società) non sembra però aver tranquillizzato i tedeschi: lo dimostrano i muri di filo spinato ai confini, i controlli della polizia nei treni in viaggio dall'Italia verso la Germania e l'Austria o i cartelli con le norme di comportamento scritti in arabo e affissi nei luoghi pubblici proprio quest'estate, quasi a dire che oggi, a causa della multietnicità della popolazione tedesca, sono più probabili disturbi al quieto vivere o violazioni delle basilari regole di convivenza.

Un diritto che potrebbe facilitare il dialogo è quello di libera manifestazione del pensiero: purtroppo, anche in questo caso, si trovano sul percorso diversi ostacoli. Raramente gli stranieri hanno modo di parlare sui media, essere rappresentati dai prodotti televisivi e cinematografici per quello che sono o esprimersi. A tenere banco è quasi sempre lo straniero irregolare (o sarebbe meglio dire "clandestino"), specie se criminale. Anche il giornalismo multiculturale sta faticando non poco a imporsi nel panorama mediale: il Giornalismo Interculturale, l'unico, secondo Corte (cfr. par. 4.2), in grado di superare le contraddizioni e gli aspetti negativi dell'informazione tradizionale, sta intraprendendo con difficoltà questa strada forse più semplice solo dopo una completa formazione dei giornalisti, una profonda conoscenza del fenomeno e una stretta collaborazione tra professionisti di diverse nazionalità. Oggi è ancora troppo presto per pretendere un giornalismo perfetto ma non lo è per iniziare a

utilizzare i termini corretti o descrivere la situazione per quello che realmente è. I media ci provano ma, ancora una volta, non si può non notare un'insanabile contraddizione: il *Corriere della Sera*, ad esempio, riporta in piena emergenza profughi, durante l'estate 2015, un articolo di Bernard – Henri Lévi, naturalmente solidale verso i rifugiati e critico verso l'atteggiamento dell'Unione Europea “che volta le spalle ai suoi valori perché ha semplicemente smarrito la sua identità”, smascherando tutti i luoghi comuni e le falsità sull'immigrazione. Contemporaneamente non manca il parere contrario di chi, come Ernesto Galli della Loggia, dimostra minore apertura, specialmente nei confronti della comunità islamica, sommandosi alle tante voci che, come dimostrato anche da *Questione d'Immagine*¹ e altri studiosi, dipingono la religione musulmana solo attraverso stereotipi (la donna velata, l'imam, il Ramadan) o suddividendola in due gruppi, i radicali e i moderati.

Infine non manca la scelta di parlare dell'immigrazione dando voce alle credenze della gente comune: sempre nel corso della tesi sono stati presentati alcuni esempi, come il caso del parco padovano conteso tra le famiglie italiane e gli stranieri del vicino centro di accoglienza, emblema della paura nazionale e dell'impossibile integrazione. È sempre lo stesso giornalista, Aldo Cazzullo, ad affermare in un altro pezzo che “la paura della gente non è una colpa” ed è dovuta all'incapacità dei politici di comprenderla e risolverla attraverso il respingimento dei clandestini.

Chi ha allora ragione? Chi vuole favorire in ogni modo il giornalismo etnico e multiculturale, chi parla di interculturalità, chi ricorre alla pietà, chi fa il buonista, chi sfrutta la paura o chi critica duramente convinto che il dialogo sia difficile, se non impossibile? Forse nessuno di questi o, meglio, chi da ognuno prende qualcosa, risultando contraddittorio come ciò che si vuole raccontare. Un po' come è successo col caso di Aylan, il bimbo siriano trovato morto sulle coste turche dopo aver cercato la salvezza in Europa: la foto del suo cadavere è diventata una vera e propria icona, virale a livello internazionale. Per la prima volta i giornalisti hanno deciso di mostrare il cadavere di un bambino preferendo la durezza di questa immagine a quella del corpicino tra le braccia di un poliziotto turco: per molti è stata una scelta doverosa, prima di tutto perché la foto era già circolata in Rete e sarebbe stato ridicolo non pubblicarla e poi perché mostrava la crudezza della morte e della guerra, senza piegarsi alla pietà e al buonismo. I media, dunque, dopo anni passati a raccontarci stragi senza storie e senza volto, hanno deciso di scuotere le coscienze con la foto di un bambino, simile a

¹ <http://www.questionedimmagine.org/argomento/immigrazione/religioni/>. *Questione d'Immagine* è un progetto nato da una costola di *Parlare Civile*, sito che aiuta i giornalisti ad adottare il giusto linguaggio nel proprio lavoro: analizza attentamente l'uso che viene fatto delle immagini per raccontare la notizia, in particolare come veicolo di stereotipi e pregiudizi.

tanti altri affogati in mare prima di lui o arrivati vivi sulle coste europee ma poi scomparsi nel nulla.

E chi invece riesce a raggiungere il nostro Paese e iniziare una nuova vita? Non è tutto rose e fiori: tralasciando i vari diritti previsti e discussi nel presente lavoro (come quello all'istruzione, alla casa, alla salute e così via), va ricordato come la ricerca di un lavoro regolare sia alquanto difficile per i non cittadini. Ancora una volta ci troviamo di fronte alla contraddizione di politici e comuni cittadini che puntano il dito contro donne e uomini impiegati in nero ma che non sono aiutati a uscire dal sommerso né dalla legge né tanto meno dalla società civile, la prima a richiedere i loro servizi. Allo stesso tempo il rispetto delle quote d'ingresso e l'obbligo di giungere in Italia solo dopo aver reperito un'occupazione costituiscono ulteriori limiti al godimento del diritto al lavoro, senza contare quanto previsto in modo più specifico per singole professioni.

Nel caso dei giornalisti stranieri intenzionati a svolgere questa professione sarà difficile garantire loro sicure opportunità di carriera a parità di condizioni con i colleghi italiani: in Italia è infatti possibile vietare determinate posizioni professionali agli stranieri in campo giornalistico sulla base di una legge del 1948, mai modificata o aggiornata se non per ribadire ancora una volta l'insanabile differenza tra comunitari e extracomunitari. Nonostante il Ministero e l'UNAR abbiano riconosciuto la discriminazione verso gli stranieri non comunitari a causa delle contraddizioni tra la legge sulla stampa e il Testo Unico sull'immigrazione che riconosce la totalità dei diritti fondamentali a tutti gli stranieri, il Tribunale di Torino ha ritenuto di trovarsi di fronte a pareri non vincolanti negando a una giornalista peruviana di ricoprire il ruolo di direttrice responsabile di una testata online. Poco dopo un altro Tribunale, quello di Roma, ha preso una decisione diametralmente opposta: dunque la stessa persona è stata valutata in modo diverso per ricoprire il medesimo ruolo in una testata uguale in tutto e per tutto tranne che nel nome. Ma come è possibile che questo avvenga? Com'è possibile che un Tribunale non accetti il parere di un Ministero, ritenendolo contraddittorio, mentre un altro lo applichi? E come è possibile che nel 2016 non si sia ancora riflettuto sui vantaggi che potrebbero derivare dall'aprire le porte a professionisti stranieri nel giornalismo o sulla necessità di aggiornare una norma che lega il ruolo di direttore ad alcune specifiche nazionalità, aspetto assolutamente irrilevante per la professione? Anche la mancanza di documenti o pareri certi e vincolanti sul tema fa riflettere: eppure è un diritto del professionista straniero poter scegliere in modo consapevole se e dove intraprendere la sua carriera e le opportunità previste nel nostro Paese.

La medesima contraddizione esplose ancora nel caso del cosiddetto *hate speech*: complici la Rete e i social media, oggi è più semplice diffondere messaggi d'odio e violenza lesivi della dignità di particolari personaggi o gruppi di persone. Molti di questi sono diretti a denigrare gli stranieri: caso emblematico quello della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che nell'estate 2015 aveva espresso dure critiche nei confronti della comunità islamica auspicando uno "stop all'immigrazione" dai Paesi musulmani. Bisogna evitare, affermava la parlamentare, "di importare in Italia un problema che oggi non abbiamo (...) la (piccola) quota di immigrati che reputiamo necessaria prendiamola da quei popoli che hanno dimostrato di non essere violenti. Premiamo allora chi ha dimostrato di integrarsi con maggiore facilità. Per gli altri, porte chiuse finché non avranno risolto i problemi di integralismo e violenza interni alla loro cultura".

Questa frase, diffusa sul profilo Facebook della Meloni e anche sul sito di *Stranieri in Italia*, ha finito col creare un caso politico oltre che mediatico: l'UNAR, nella figura del dirigente Marco De Giorgi, ha inviato una nota di richiamo alla parlamentare invitandola a moderare i toni e a utilizzare un linguaggio privo di generalizzazioni e stereotipi ma, nel far questo, ha finito col non considerare due importanti diritti, quello alla libera manifestazione del pensiero, tutelato dall'art. 21 Cost., e quello dell'insindacabilità delle opinioni parlamentari, previsto dall'art. 68. Meloni ha infatti protestato pubblicamente, pubblicando in Rete propri selfie imbavagliata e con la scritta "Stop immigrazione. #bavagliodistato", affermando di essere stata vittima di censura. Sia il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che il Presidente del Consiglio Matteo Renzi sono intervenuti e hanno chiesto chiarimenti all'UNAR per l'anomala scelta di richiamare un parlamentare a causa delle opinioni espresse.

Questo è un altro caso di contraddizione o, comunque, al limite: frasi che all'apparenza sembrano discriminanti verso gli stranieri possono, in realtà, essere interpretate diversamente in base al contesto, all'intento e al ruolo ricoperto da chi le pronuncia, alla luce della libera manifestazione del pensiero. Casi di questo tipo non vanno confusi con altri rientranti in tutto e per tutto nella categoria dell'*hate speech*: si pensi al titolo di apertura del quotidiano *Libero* subito dopo gli attentati di Parigi del novembre 2015, quel "Bastardi islamici" che fece indignare persino la destra. Esempio di pessimo giornalismo e di chiusura totale verso un'intera comunità, rappresenta in appena due parole tutto quello che non dovrebbe essere fatto: generalizzare, facendo credere che tutti i musulmani siano terroristi o violenti, attaccare una religione molto diffusa, sfruttare un episodio drammatico per ingigantire le paure della gente e fomentare il loro odio. Naturalmente il titolo non è passato inosservato, tant'è che un

giornalista de *ilfattoquotidiano.it* ha denunciato il quotidiano e il direttore Belpietro, mentre il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Gabriele Dossena, lo ha segnalato al Consiglio di disciplina territoriale per verifiche sulle violazioni delle Carte deontologiche.

Anche le esperienze redazionali multietniche navigano in cattive acque come tutto ciò che è stato finora descritto: auspicate, desiderate, favorite da alcune realtà locali, occasione di riscatto per intere comunità straniere, hanno finito coll'essere vittime di tagli di budget e di personale, cancellazioni e così via. Gli stessi colossi dell'informazione non hanno creduto fino in fondo nei prodotti da loro stessi creati: anche chi ha scelto il web (come il blog *La Città Nuova* de *Il Corriere della Sera*) non ha saputo sfruttare appieno il mezzo o ha limitato i propri ambiti di interesse. Gli stranieri, quindi, che secondo il senso comune dovrebbero integrarsi e diventare quasi un tutt'uno con la nostra società sono poi impossibilitati nel concreto a farsi conoscere o ad avviare una loro attività.

Per concludere, quello che ho avvertito studiando, leggendo, ricercando il materiale della tesi e, soprattutto, parlando con chi è straniero o lavora con i migranti è una gran voglia di fare, di cercare di cambiare le cose e di combattere le contraddizioni appena descritte: contraddizioni create da chi le dovrebbe evitare, come i politici, contraddizioni di cui sono vittime gli stessi stranieri, personaggi pubblici e famosi. Si pensi alla Ministra per l'Integrazione Cecile Kyenge², fin da subito duramente criticata e offesa per le sue origini, ritratta come una scimmia in alcuni post su Facebook, o a quel sindaco³ che ha deciso di aggiungere al cartello col nome della città la frase "Paese di cultura occidentale e di profonda tradizione cristiana. Chi non intende rispettare la cultura e le tradizioni locali è invitato ad andarsene". La politica, i media e i comuni cittadini affermano di non essere razzisti perché esaltano gli stranieri integrati e che ce l'hanno fatta, riconoscendone i meriti, ma poi offendono chi effettivamente è così, come una Ministra di origini africane. Si parla di integrazione e dialogo ma poi ci si barrica per primi dietro tradizioni e sentimenti religiosi di certo affievoliti rispetto al passato, dimenticandosi che molti non cristiani sono i primi a svolgere lavori poco retribuiti o qualificati. Si pretende rispetto assoluto delle regole e inserimento totale all'interno della comunità italiana ma si rende difficile, se non impossibile,

² Fabio Rainieri, ex parlamentare della Lega Nord e vicepresidente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna, aveva pubblicato su Facebook delle foto ritoccate dell'ex Ministra Kyenge, trasformandole il volto in quello di una scimmia. Lo sdegno generale (ma non della Lega) è stato seguito da una denuncia per diffamazione con l'aggravante della discriminazione: non si trattava di satira politica ma solo di odio verbale. I giudici hanno condannato Rainieri a un risarcimento di 150.000 euro.

³ Si tratta di Alessandro Seghezzi, sindaco di centrodestra di Pontoglio, paesino in provincia di Brescia. Il fatto è stato riportato, con tanto di foto, dal *Corriere della Sera* il 18 dicembre 2015.

ottenere la cittadinanza e i conseguenti diritti politici, anche se si vive in Italia da decenni, si è nati qui o si è arrivati da piccoli e, di conseguenza, si sono frequentate le nostre scuole.

Quello che la presente tesi ha voluto dimostrare è la situazione complicata e difficile per chi non è né italiano né cittadino dell'Unione, una situazione non facile neppure per i regolari e i professionisti con lavoro stabile. Una situazione che raggruppa al proprio interno diversi aspetti, da quelli legali e giuridici a quelli semplicemente umani: tanti piccoli tasselli che sembrano non avere nulla in comune ma che invece finiscono con l'incastrarsi, seppure non alla perfezione, e dare vita a un quadro eterogeneo, quasi impossibile da descrivere, una grande contraddizione dalla quale è difficile uscire.

Eppure qualcosa si dovrà fare per cambiare rotta: la strada è già segnata e va percorsa con coraggio. Sicuramente l'Unione Europea ha i suoi doveri, le sue colpe e le sue responsabilità, ma l'Italia deve cominciare a risolvere i propri problemi interni, per primi quelli più lampanti e discussi, come la concessione della cittadinanza, l'accesso al lavoro, la professione giornalistica per gli stranieri, la libertà di manifestazione del pensiero con la condanna, però, di chi, italiano o no, vuole solo fomentare l'odio o impaurire.

Continuare come si sta facendo ora è solo un rischio e potrebbe mancare un lieto fine: a lungo andare si potrebbe infatti scoprire che l'uguaglianza auspicata a parole ma rara e ostacolata in ogni modo nei fatti non fa rima con contraddizione ma solo con illusione.

Bibliografia

Aduc, *La Rai taglia la redazione a Shukran, il notiziario sull'immigrazione ridotto a 10 minuti*, 19 novembre 2007,

http://www.aduc.it/notizia/rai+taglia+redazione+shukran+notiziario+sull+39_95373.php (consultato il 20 agosto 2016)

Alvaro Francesco, *Il rapporto di lavoro giornalistico*, Giuffrè Editore, Milano, 2010

Amnesty International, *Rapporto 2015 – 2016. La situazione dei diritti umani nel mondo*, infinito edizioni, Formigine (MO), 2016

Associazione Carta di Roma, *I giornalisti stranieri potranno diventare direttori di testata. Ansi: “Adesso i Tribunali si adeguino”*, 13 marzo 2014,

<http://www.cartadiroma.org/news/i-giornalisti-stranieri-direttori/> (consultato il 16 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *Media e diversità. Ansi e Asgi ancora una volta contro la discriminazione dei giornalisti stranieri*, 13 aprile 2015,

<http://www.cartadiroma.org/news/giornalisti-stranieri-ricorso-di-ansi-e-asgi/> (consultato il 16 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *“Non cittadini”. Per il Tribunale di Torino i giornalisti stranieri non possono diventare direttori di testate*, 19 giugno 2014,

<http://www.cartadiroma.org/news/tribunale-di-torino-direttori-stranieri/> (consultato il 16 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *Direttori stranieri: Ansi e Cospe chiedono abrogazione legge su cittadinanza al ministero della Giustizia*, 23 luglio 2014,

<http://www.cartadiroma.org/news/direttori-stranieri-ansi-e-cospe/> (consultato il 16 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *Giornalisti italiani e stranieri insieme per consentire anche ai colleghi con passaporto extracomunitario di poter dirigere una testata*, 26 giugno 2015,

<http://www.cartadiroma.org/news/giornalisti-italiani-e-stranieri-insieme-per-consentire-anche-ai-colleghi-con-passaporto-extracomunitario-di-poter-dirigere-una-testata/> (consultato il 16 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *Giornalista non comunitaria per la prima volta direttore di una testata italiana*, 7 agosto 2015,

<http://www.cartadiroma.org/osservatorio/giornalista-non-comunitaria-direttore-di-una-testata-italiana/> (consultato il 16 luglio 2016)

Barbera Augusto e Fusaro Carlo, *Corso di diritto pubblico*, il Mulino, Bologna, 2014

Belardelli Giovanni, *Ma le paure vanno comprese*, Corriere della Sera, 10 settembre 2015, pagina 9

Bernabini Francesco, *Il diritto sulla cittadinanza degli altri*, CittàMeticcias, Gennaio 2016, Anno 14, Numero 56, Pagina I

Bernabini Francesco, *Italiani per cultura o per nascita*, CittàMeticcica, Gennaio 2016, Anno 14, Numero 56, Pagina II

Caggiano Giandonato, *I percorsi giuridici per l'integrazione*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2014

Caggiano Giandonato, *Scritti sul diritto europeo dell'immigrazione*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2015

Caizzi Ivo, *Piano Ue – Ankara. Tre miliardi di aiuti per gestire i profughi*, Corriere della Sera, 16 Ottobre 2015, Pagina 11

Calafà Laura, *Lavoro degli stranieri*, Annali VIII, 2015

Calamia Antonio M., Di Filippo Marcello, Gestri Marco (curr.), *Immigrazione, Diritto e Diritti: profili internazionalistici ed europei*, CEDAM, Padova, 2012

Calvanese Ernesto, *Media e immigrazione tra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico*, FrancoAngeli, Milano, 2011

Cassese Sabino, *Una lezione di realismo su rifugiati e migranti*, Corriere della Sera, 19 marzo 2016, pagina 29

Cazzullo Aldo, *Migranti, il dilemma del parco*, Corriere della Sera, 23 settembre 2015, pagina 21

Centin Benedetta, *“Una tassa sui gay”: la nuova boutade del sindaco Formaggio*, Corriere del Veneto, 30 agosto 2015, pagina 6

Corsi Cecilia, *Straniero (diritto costituzionale)*, Annali VI, 2013

Corte Maurizio, *Comunicazione e giornalismo interculturale. Pedagogia e ruolo dei mass media in una società pluralistica*, CEDAM, Padova, 2006

Corte Maurizio, *Giornalismo interculturale e comunicazione nell'era digitale: il ruolo dei media in una società pluralistica*, CEDAM, Padova, 2014

Crepaldi Gabriella, *Fondamento, natura e contenuto del potere disciplinare degli ordini e dei collegi professionali*, Foro amministrativo, 2012, 5, p. 1064 ss.

Dal Lago Alessandro, *Non – persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2009

D'Ascia Lorenzo, *Diritto degli stranieri e immigrazioni. Percorsi giurisprudenziali*, Giuffrè Editore, Milano, 2009

Del Punta Riccardo, *Diritto del lavoro*, Giuffrè, Milano, 2015

De Romanis Veronica, *Il modello Merkel. Regole, non solo aiuti*, Corriere della Sera, 10 settembre 2015, pagina 36

D'Orazio Giustino, *Lo straniero nella Costituzione Italiana*, CEDAM, Padova, 1992

Fubini Federico, *La spinta dei rifugiati al Pil*, Corriere della Sera, 10 settembre 2015, pagina 9

Galli della Loggia Ernesto, *Noi e l'islam. Niente tolleranza a senso unico*, Corriere della Sera, 7 ottobre 2015, pagina 33

- Gardini Gianluca, *Le regole dell'informazione: dal cartaceo al bit*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2014
- Gianfrancesco Eduardo e Rivosecchi Guido, *La disciplina delle professioni tra Costituzione italiana ed ordinamento europeo*, in *La costituzione economica: Italia, Europa*, a cura di Pinelli e Treu, Bologna, 2010, 277 ss.
- Gianniti Pasquale (a cura di), *La CEDU e il ruolo delle Corti. Globalizzazione e promozione delle libertà fondamentali*, Zanichelli Editore, Bologna, 2015
- Grisolia M. Cristina, *Libertà di informazione e ordine dei giornalisti alla luce della riforma degli ordinamenti professionali*, Rivista AIC Associazione Italiana dei Costituzionalisti 4/2012, 2012
- Il Fatto Quotidiano, *Meloni, "stop immigrati Islam". Ufficio governo: "No stereotipi". Lei: "Censura"*, 2 settembre 2015,
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/02/meloni-stop-immigrati-islam-ufficio-governo-no-stereotipi-lei-censura/2002406/> (consultato il 28 agosto 2016)
- Lai-momo e Centro Studi e Ricerche Idos, *Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione*, Tipografia Litosei, Rastignano (BO), 2012
- Lévi Bernard – Henri, *Profughi in Europa. Tanta disinformazione e pochi diritti*, Corriere della Sera, 26 agosto 2015, pagina 29
- Mannucci Marina, *Pensieri sparsi sulla schiuma del mondo. Rifugiati e diritto di asilo*, CASA PREMIUM, Aprile 2016, Numero 105, Pagina 68-73
- Meli Anna (a cura di), *Media, Europa e diversità. Idee e proposte per lo scenario italiano*, FrancoAngeli, Milano, 2015
- Memmo Daniela, *Cittadini e stranieri nel diritto privato della modernità*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2012
- Mezzetti Luca, *Diritti e doveri*, Giappichelli Editore, Torino, 2013
- Mezzetti Luca (cur.), *Codice dei diritti umani*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2015
- Nascimbene Bruno (cur.), *Diritto degli stranieri*, CEDAM, Padova, 2004
- Nascimbene Bruno, *Straniero (diritto internazionale)*, Annali VI, 2013
- Nascimbene Bruno, *Lo straniero nel diritto internazionale*, Giuffrè Editore, Milano, 2013
- Natale Maria Serena, *Diffidenza e partiti xenofobi. Anche nel Nord "solidale" vacilla lo spirito di assistenza*, Corriere della Sera, 10 settembre 2015, pagina 5
- Orofino Marco, *La libertà di espressione tra Costituzione e Carte europee dei diritti*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2014
- Pace Alessandro e Manetti Michela, *Art.21. La libertà di manifestazione del proprio pensiero*, Zanichelli Editore, Bologna, 2006
- Papuzzi Alberto, *Professione giornalista*, Donzelli, Roma, 2010

Peacelink, *Il massacro di Erba e il massacro dell'informazione in Italia*, 17 giugno 2007
<http://www.peacelink.it/mediawatch/a/22027.html> (consultato il 23 agosto 2016)

Polchi Vladimiro, *Immigrati: giornalisti sì, ma agli stranieri è vietato diventare direttori*, 19 giugno 2014,
http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2014/06/19/news/giornalista_di_serie_b-89458581/?refresh_ce
(consultato il 7 agosto 2016)

Poljac Anida, *Con la cittadinanza potrò viaggiare*, CittàMeticcica, Gennaio 2016, Anno 14, Numero 56, Pagina III

Presazzi Enrico, *Lavori socialmente utili? No grazie. Ora i profughi cercano uno stipendio*, Corriere del Veneto, settembre 2015, pagina 3

Qelsi Quotidiano, *Il mostro sbattuto in prima pagina e la figuraccia di Alfano*, 17 giugno 2014,
<http://www.qelsi.it/2014/il-mostro-sbattuto-in-prima-pagina-e-la-figuraccia-di-alfano/> (consultato il 23 agosto 2016)

Rebotti Massimo, *Salvini: se serve ne ospito uno. Mica parlo solo ai bergamaschi*, Corriere della Sera, 11 settembre 2015, Pagina 9

Redattore Sociale (cur.), *Parlare civile. Comunicare senza discriminare*, Bruno Mondadori, Milano, 2013

Redazione Online Corriere della Sera, *Meloni: «Il governo mi censura». Palazzo Chigi chiede spiegazioni*, 15 settembre 2015,
http://www.corriere.it/politica/15_settembre_02/razzismo-meloni-unar-il-governo-mi-censura-palazzo-chigi-chiede-spiegazioni-682d325c-51ad-11e5-addb-96266eadb506.shtml (consultato il 28 agosto 2016)

Redazione Online Corriere della Sera, *Migranti, Juncker: «Avanti così e li ridistribuiamo a fine secolo»*, 12 novembre 2015,
http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_12/renzi-malta-sicuro-stabilita-l-italia-rispetta-regole-1e970552-8932-11e5-9216-e8e41772d34a.shtml, [corriere.it](http://www.corriere.it) (consultato il 12 marzo 2016)

Rossi Emanuele, Biondi Dal Monte Francesca, Vrenna Massimiliano (curr.), *La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze*, il Mulino, Bologna, 2013

Sarti Mauro, *Il giornalismo sociale*, Carocci, Roma, 2007

Sarzanini Fiorenza, *Il fallimento del piano europeo*, Corriere della Sera, Pagina 3, 28 Ottobre 2015

Sarzanini Fiorenza, *I governi UE litigano mentre i profughi continuano a morire*, Corriere della Sera, 20 febbraio 2016, pagina 29

Scovazzi Tullio, Citroni Gabriella (curr.), *Corso di diritto internazionale. Parte III. La tutela internazionale dei diritti umani*, Giuffrè Editore, Milano, 2013

Scovazzi Tullio (cur.), *Corso di diritto internazionale. Parte I. Caratteri fondamentali ed evoluzione storica del diritto internazionale*, Giuffrè Editore, Milano, 2014

Sorace Domenico, *Diritto delle pubbliche amministrazioni: una introduzione*, il Mulino, Bologna, 2014

Stranieri in Italia, *"Basta immigrazione dai Paesi musulmani"*, Giorgia Meloni alle Crociate, 29 giugno 2015,

<http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/qbasta-immigrazione-dai-paesi-musulmaniq-giorgia-meloni-alle-crociate.html> (consultato il 28 agosto 2016)

Stranieri in Italia, *Rom feccia della società, il leghista Buonanno condannato per discriminazione*, 20 aprile 2016,

<http://www.stranieriinitalia.it/uncategorized/rubriche/sos-razzismo/rom-feccia-della-societa-il-leghista-buonanno-condannato-per-discriminazione.html> (consultato il 21 agosto 2016)

Strozzi Girolamo (cur.), *Diritto dell'Unione Europea. Parte speciale*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2015

Tanzi Attila, *Introduzione al diritto internazionale contemporaneo*, CEDAM, Padova, 2016

UNAR, *Parità di trattamento e uguaglianza in Italia. Un anno di attività contro ogni forma e causa di discriminazione*, Armando Editore, Roma, 2011

Zaccaria Roberto, Valastro Alessandra, Albanesi Enrico, *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, CEDAM, Padova, 2013

Zapperi Cesare, *Immigrati, fra gli italiani crescono i timori*, Corriere della Sera, 15 settembre 2015, pagina 5

Il rigetto del Tribunale di Torino per la registrazione del periodico Prospettive Altre e il ricorso di ANSI – ASGI – Canchano contro il Ministero della Giustizia e il Presidente del Tribunale di Torino mi sono stati forniti da Viorica Nechifor, Presidente di ANSI.

Sitografia

Abruzzo Franco, *Codice deontologico generale delle professioni di giornalista*,
<http://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=12206> (consultato il 13 agosto 2016)

Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali e Consiglio Europeo, *Manuale sul diritto europeo in materia di asilo, frontiere e immigrazione*, 2014,
http://fra.europa.eu/sites/default/files/handbook-law-asylum-migration-borders-2nded_it.pdf (consultato il 2 aprile 2016)

Amnesty International Italia, *Agenda in 10 punti per i diritti umani in Italia*, 2016,
<http://www.amnesty.it/flex/FixedPages/pdf/Agenda10punti.pdf> (consultato il 3 giugno 2016)

ANSI, <http://ansi-intercultura.over-blog.it/> (ultima consultazione il 18 agosto 2016)

ANSI, *Giornalista non comunitaria non può essere riconosciuta come direttrice responsabile di una testata da registrare presso il Tribunale di Genova*, 2011,
<http://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2014/marzo/lett-ansi-unar-dir-giorn.pdf> (consultato il 2 luglio 2016)

Assemblea Costituente, *Seduta antimeridiana di lunedì 14 aprile 1947*, 1947,
http://legislature.camera.it/_dati/constituente/lavori/Assemblea/sed087/sed087nc_2801.pdf

Associazione Carta di Roma, <http://www.cartadiroma.org/> (consultato il 18 luglio 2016)

Associazione Carta di Roma, *Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma. Strumenti di lavoro per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo*, 2012,
http://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2012/12/LineeGuida_Carta_Roma.pdf (consultato il 20 agosto 2016)

Associazione Carta di Roma, *Notizie di confine. Terzo rapporto Carta di Roma 2015*, 2015,
http://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2015/12/Rapporto-2015_-cartadiroma.pdf (consultato il 21 agosto 2016)

Associazione Carta di Roma, *Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma. Strumenti di lavoro per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo*, 2015,
http://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2012/12/Linee-guida-per-lapplicazione-della-Carta-di-Roma_edizione-2015.pdf (consultato il 22 agosto 2016)

AA.VV., *Lo Statuto costituzionale del non cittadino*, 2009,
<http://archivio.rivistaaic.it/materiali/convegni/aic200910/index.html> (consultato il 30 marzo 2016)

Caritas Italiana, *La primavera dei profughi e il ruolo della rete ecclesiale in Italia*, 2016,
http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/6316/La_primavera_dei_profughi_aprile2016.pdf (consultato il 27 agosto 2016)

Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa Italiana, *Carta dei doveri del giornalista*, 1993,
<http://www.odg.it/content/carta-dei-doveri-del-giornalista> (consultato il 31 luglio 2016)

Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa Italiana, *Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti*,
<http://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/codice-deontologico/> (consultato il 14 agosto 2016)

Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, *Linee guida di riforma dell'ordinamento giornalistico*, 2012,
http://www.odg.it/files/linee%20guida%20sulla%20riforma%20professionale_0.pdf (consultato il 3 agosto 2016)

Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, *Testo unico dei doveri del giornalista*, 2016,
<http://www.odg.it/content/testo-unico-dei-doveri-del-giornalista-la-versione-finale> (consultato il 25 luglio 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 120/1967*, 1967,
<http://www.giurcost.org/decisioni/1967/0120s-67.html> (consultato il 20 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 11/1968*, 1968,
<http://www.giurcost.org/decisioni/1968/0011s-68.html> (consultato il 20 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 98/1968*, 1968, <http://www.odg.mi.it/node/437> (consultato il 20 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 54/1979*, 1979,
<http://www.giurcost.org/decisioni/1979/0054s-79.html> (consultato il 22 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 148/2008*, 2008,
<http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2008&numero=148> (consultato il 22 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 306/2008*, 2008,
<http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2008&numero=306> (consultato il 22 giugno 2016)

Corte Costituzionale, *Sentenza n. 250/2010*, 2010,
<http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2010&numero=250> (consultato il 22 giugno 2016)

Corte di Cassazione III Sezione Civile, *Sentenza n. 10504 del 7 maggio 2009, Pres. Betti, Rel. Talevi*, 2009,
<http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2009/luglio/sent-cass-10504-2009.pdf>
(consultato il 5 agosto 2016)

COSPE, *Libertà di stampa e discriminazione razziale. Rassegna sulla normativa in materia e analisi sul ruolo dei codici di condotta in Italia*, 2003,
<http://www.cestim.it/argomenti/08media/2003-cospe-liberta-di-stampa-e-discriminazione-razziale.pdf>
(consultato il 16 agosto 2016)

Favilli Chiara, *Immigrazione (diritto dell'Unione Europea)*, 2012,
[http://www.treccani.it/enciclopedia/immigrazione-dir-ue_\(Diritto-on-line\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/immigrazione-dir-ue_(Diritto-on-line)/) (consultato il 24 luglio 2016)

Fiorini Alessandro, *Italia condannata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo - Sentenza Hirsi Jamaa e altri c. Italia*, 2012,
<http://www.meltingpot.org/Italia-condannata-dalla-Corte-europea-dei-diritti-dell-uomo.html#.V3VdaNKLROs>
(consultato il 16 maggio 2016)

Fortress Europe, *CIE: il Tar annulla la circolare Maroni della censura*, 2012,
<http://fortresseurope.blogspot.it/2012/05/cie-il-tar-annulla-la-circolare-maroni.html> (consultato il 7 giugno 2016)

La Città Nuova, <http://lacittanuova.milano.corriere.it/> (ultima consultazione il 18 agosto 2016)

Melting Pot, *Sentenza del Tribunale di Padova n. 206 del 17 febbraio 2012 "Un sindacalista negro è una barzelletta". Imprenditore edile condannato per diffamazione ed ingiuria a sfondo razziale contro un sindacalista di colore della CGIL*,
<http://www.meltingpot.org/Sentenza-del-Tribunale-di-Padova-n-206-del-17-febbraio-2012.html#.V6CA5tKLR0s> (consultato il 13 agosto 2016)

Metropoli, <http://temi.repubblica.it/metropoli-online/> (ultima consultazione il 18 agosto 2016)

Ministero della Giustizia, *Richiesta parere – cittadini extracomunitari che intendono svolgere attività giornalistica in Italia*, 2005,
https://stampainter culturale.files.wordpress.com/2011/05/parere_ministero_della_giustizia.pdf (consultato il 15 luglio 2016)

Ministero della Giustizia, *Registrazione delle testate da parte di giornalisti extracomunitari*, 2013,
<http://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2014/07/parere.pdf> (consultato il 12 luglio 2016)

Ordine dei giornalisti, *Le Carte*, <http://www.odg.it/content/le-carte> (consultato il 19 giugno 2016)

Ordine dei Giornalisti della Lombardia, *Cittadino egiziano direttore responsabile di una testata giornalistica: dovrà decidere la Corte Costituzionale*, 2003,
<http://www.odg.mi.it/node/30801> (consultato il 12 luglio 2016)

Parlare Civile, *Circolare Maroni*,

<http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/circolare-maroni.aspx> (consultato il 7 giugno 2016)

Repubblica Italiana e Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, *Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista*, 2008,

http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apritelecomando_wai.asp?codice=16pdl0017390 (consultato il 12 maggio 2016)

Stranieri in Italia, <http://www.stranieriinitalia.it/> (ultima consultazione il 18 agosto 2016)

Tribunale di Milano Sezione prima Civile, *Sentenza 42362/2015*,

<http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/04/Tribunale-di-Milano-Buonanno.pdf> (consultato il 26 giugno 2016)

Tribunale di Padova Sezione Penale, *Sentenza 206/2012*,

http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/trib_pd_sent_206_2012_17022012.pdf (consultato il 29 giugno 2016)

Ufficio studi Ordine dei Giornalisti – Consiglio Nazionale, *Circolare n. 1/2005 Giornalisti stranieri in Italia e cittadini stranieri che intendono diventare giornalisti in Italia*, 2005,

http://www.odg.it/files/circolare1_2005.pdf (consultato il 14 luglio 2016)

UNAR, *Parere n. 31 Rep. n. 672 del 26.9.2011. Divieto per un cittadino straniero di rivestire il ruolo di direttore responsabile di una testata giornalistica italiana*, 2011,

<http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2011/ottobre/par-unar-dirett-giornale.pdf> (consultato al 14 luglio 2016)